

Lunedì è sciopero nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie. In Umbria 4mila a rischio dopo la sentenza del Consiglio di Stato

Insegnanti sul piede di guerra

di Marina Rosati

► PERUGIA - Rientro a scuola movimentato. Addirittura a singhiozzo per lo sciopero delle insegnanti dell'infanzia e primaria che lunedì 8, giorno di ritorno in classe dopo la pausa natalizia, incroceranno le braccia per protestare contro la sentenza del Consiglio di Stato che il 20 dicembre ha stabilito in via definitiva che gli insegnanti in possesso di un diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 dovranno essere esclusi dalle graduatorie a esaurimento, cioè quelle graduatorie che comprendono i docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento, e che sono utilizzate per l'assunzione in ruolo. La sentenza del Consiglio di Stato ha stabilito che chi ha il diploma magistrale dovrà essere inserito non nelle graduatorie a esaurimento ma nelle graduatorie d'istituto, quelle che vengono utilizzate per le supplenze annuali e temporanee. Oltre alla protesta va comunque avanti il confronto con il governo da parte degli altri sindacati. Unitariamente Fie-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola Rua, Snals-Conf-

sal e Gilda-Unams hanno posto sul tavolo le loro richieste, considerando come priorità: "salvaguardare l'anno in corso, tutelando la continuità didattica e la serenità del lavoro dei tanti docenti che in forza delle sentenze cautelari stanno operando con serietà nelle scuole riaprire le graduatorie d'istituto per permettere l'inserimento dei docenti che, collocati in Gae e quindi in prima fascia d'istituto, erano stati esclusi dalla se-



Non c'è pace nella scuola Un'altra protesta per il mondo dell'istruzione

conda fascia salvaguardare i punteggi acquisiti mediante il servizio svolto in questi anni in forza delle sentenze cautelari. A regime - scrivono ancora i sindacati confederali - va prevista una norma ad hoc al fine di ricomporre i diritti dei docenti a vario titolo interessati al contenzioso in questione". Da parte sua il Ministero, ritenendo necessario acquisire un preventivo parere dell'Avvocatura dello Stato sulle modalità con cui gestire una vicenda con aspetti di rilevante complessità giuridica, si è detto pronto a rievocare i sindacati non appena concluso l'approfondimento.

Qui Umbria
"Un ritorno al precariato, un'ingiustizia" gridano i sindacati di base Cobas, Anief, Cub e Saese che hanno indetto lo sciopero con tanto di protesta a Roma, davanti al ministero

dell'Istruzione. E se solo una parte dei rappresentanti delle insegnanti ha proclamato lo sciopero tutte le categorie sono unanimi nel dire che è "una sentenza anacronistica per la quale bisogna trovare una soluzione politica. I nazionali - spiega il segretario regionale della Fie-Cgil Domenico Maida - hanno avuto un incontro al Miur e c'è stata un'apertura ma non è stata trovata la quadra. Di certo bisogna intervenire perché sono a rischio circa 43mila insegnanti su tutto il territorio nazionale e 4mila a livello umbro tra coloro che sono in servizio e coloro che hanno fatto già ricorso". Agguerrito il segretario del Cobas-scuola Franco Coppoli: "La protesta sta montando, tanto che avevamo prenotato un solo pullman perché molte insegnanti del sud che lavorano in Umbria verranno direttamente a Roma al rientro dalle vacanze, ed ora lo abbiamo quasi completato. Questa faccenda è vergognosa perché parliamo di insegnanti assunte quan-

do c'era bisogno, che rischiavano il licenziamento e la futura riassunzione, quando e se ce ne sarà l'occasione, in maniera precaria".

Qui Viterbo

Sono 640 i maestri viterbesi con diploma magistrale conseguito prima dell'anno scolastico 2001-2002 (e conseguito prevalentemente nello storico istituto magistrale Santa Rosa di Viterbo) che hanno chiesto e ottenuto, da parte dell'ufficio scolastico provinciale, l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento della provincia di Viterbo. Di questi 640, 150 sono già in cattedra grazie proprio all'inserimento in ottemperanza nelle Gae. A questi vanno aggiunti i maestri che hanno ottenuto incarichi annuali attraverso il reclutamento in seconda fascia. "Per quanto riguarda i maestri inseriti in Gae - spiega la segretaria provinciale della Cgil Scuola Brunella Marconi - per il momento nessuno perderà il posto. A decidere dovranno essere i singoli tribunali esprimendosi nel merito sui ricorsi. Ovviamente tenendo presente quanto stabilito dalla plenaria del Consiglio di Stato".

Qui Rieti

A Rieti e in provincia si prevede una bassa partecipazione allo sciopero di lunedì, anche se i sindacati di base si stan-

no mobilitando per aumentare anche l'adesione alla manifestazione nazionale a Roma davanti al ministero dell'Istruzione e della Ricerca in viale Trastevere. I sindacati sono contrari a tale sentenza poiché sarebbe "vergognosa e che va contro i diplomati magistrali e contro le precedenti sentenze

che, in questi anni, avevano invece dato loro ragione, rischiando inoltre di causare un licenziamento di massa di 5.300 lavoratori".

Qui Arezzo

Nell'aretino sono 600 gli insegnanti esclusi dalle graduatorie dopo la decisione del Consiglio di Stato. La protesta, che da giorni sta crescendo nei numeri e che interessa le maestre (le donne sono la stragrande maggioranza) che hanno conseguito il diploma magistrale prima del 2002, giovedì scorso ha portato circa 150 prof a manifestare davanti al palazzo della Prefettura di Arezzo. Una delegazione, guidata dai rappresentanti sindacali di Cgil e Uil, ha poi avuto un incontro con il prefetto Clara Vaccaro. Una situazione paradossale quella che si trovano a vivere, anche nell'aretino, centinaia di insegnanti. Storie che hanno dell'incredibile. Come quella di chi, dopo aver lavorato per più di quindici anni nel privato, ha lasciato la propria occupazione quando, un anno fa, è arrivato l'agognato ruolo. Una cattedra che oggi, in seguito alla decisione del Consiglio di Stato, si trova co-

stretta ad abbandonare.

Qui Siena

Movimentazione anche nel Senese per lo sciopero indetto da i sindacati di base Anief.

A Viterbo
640 educatori
interessati,
ad Arezzo 600
e a Siena 500

Cub e Cobas, Saese per lunedì 8 gennaio. In totale sono circa 500 gli insegnanti interessati dalla sentenza del Consiglio di Stato che potrebbero vedere il rischio il posto o diventare precari.

Hanno collaborato
Marco Antonucci,
e Ilaria Faraone

La protesta
è stata proclamata
dai sindacati
di base Cobas,
Anief, Cub e Saese